

La Cavallerizza Il Pd attacca lo Stabile "Sbagliato chiudere"

LETIZIA TORTELLO

«Se lo Stabile pensa di risolvere i suoi problemi chiudendo la Cavallerizza, si sbaglia. È troppo comodo disfarsi alla chetichella di un teatro. I vertici non hanno mai discusso la loro scelta con la città. Si ricordino che amministrano pur sempre un ente pubblico». Il capogruppo del Pd in Comune, Michele Paolino, mette l'elmetto e interviene a gamba tesa sulla vicenda della Cavallerizza, abbandonata dallo Stabile perché non ci sono i fondi per gestirla. Paolino si fa «portavoce del dissenso raccolto dai cittadini, in questi giorni. La Cavallerizza è uno degli spazi culturali più frequentati e utilizzati. Era davvero così necessario chiuderla?».

L'attacco è frontale e tocca, tanto per cambiare, il dolente argomento dei budget sempre più magri: «A fronte delle razionalizzazioni che la situazione del bilancio comunale ci impone, siamo sicuri che non c'era alternativa? La verità è che lo Stabile ha deciso di tagliare su quello e non su altro. Deve venire a spiegarci perché».

Il capogruppo Paolino

«I vertici del teatro

troppo distanti dalla città
e dai suoi umori»

Il destino del Maneggio e della Manica Lunga tra via Verdi e via Rossini non smette

di far discutere. Dopo le mobilitazioni da parte del mondo del teatro e della società civile, ora anche la politica scende in campo. Il j'accuse del capogruppo Pd lascia intravedere polemiche ben più ampie: «Il presidente e il direttore artistico dello Stabile sono percepiti distaccati dalla città e distratti dai troppi impegni». Paolino mette il dito nella piaga del doppio incarico di Evelina Christillin, anche presidente del Museo Egizio. È pazienza se lo Stabile adduce come motivazione che «non avrebbe senso spendere 650 mila euro di lavori di messa a norma della Cavallerizza, se l'intera struttura è in vendita ai privati per farne alloggi». Paolino incalza: «Chiuderla significa essere distanti dalla volontà del pubblico. I tagli, per quanto dolorosi, vanno discussi, vediamo se si può salvare il salvabile». Che cosa? «Avremo modo di valutare i conti, spero. Intanto, sarebbe buona cosa che un direttore, ancorché prestigioso e che dà lustro al teatro, fosse più presente e in relazione con il mondo teatrale locale». Per Martone e Christillin si annuncia un rientro al fulmicotone: verranno auditi in commissione Cultura il prossimo 7 gennaio.

